



fatamorganaweb2019

un anno di visioni

a cura di Alessandro Canadè e Roberto De Gaetano

FRONTIERE
OLTRE IL CINEMA

Collana diretta da
Roberto De Gaetano

SERIE

No Man's Land

Frontiere. Oltre il cinema

Collana diretta da Roberto De Gaetano

Comitato scientifico

Gianni Canova, Francesco Casetti, Ruggero Eugeni,
Pietro Montani, Dork Zabunyan

FATA MORGANA WEB 2019

a cura di Alessandro Canadè e Roberto De Gaetano

Coordinamento

Nausica Tucci (responsabile)

Massimiliano Coviello e Angela Maiello (serie televisive)

Redazione

Simona Busni, Antonio Capocasale, Loredana Ciliberto, Caterina Martino,
Teresa Lara Pugliese, Pietro Renda

Segreteria di redazione

Giovanna Corigliano, Melina Craveli, Roberta D'Elia, Carmen Morello,
Nadine Passarello, Francesca Pellegrino

Volume pubblicato con il contributo dell'Università della Calabria

Proprietà letteraria riservata

© by Pellegrini Editore - Cosenza - Italy

ISBN: 978-88-6822-849-1

Stampato in Italia nel mese di novembre 2019 per conto di Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 (ex Via De Rada) - 87100 Cosenza

Tel. (0984) 795065 - Fax (0984) 792672

Sito internet: www.pellegrinieditore.com - www.pellegrinieditore.it

E-mail: info@pellegrinieditore.it

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

L'uomo visibile

Marco Dalla Gassa

Peterloo di Mike Leigh ricostruisce un avvenimento storico poco conosciuto fuori dal Regno Unito. Siamo nel 1819, quando l'esercito inglese, appoggiato dal governo, dalla magistratura e dalle istituzioni locali, soffoca nel sangue una manifestazione pacifica tenutasi presso il St Peter's Field a Manchester. Sono 60 mila i dimostranti accorsi in strada per chiedere riforme democratiche e diritti di rappresentanza. I manifestanti vengono dispersi, in pochi minuti, da un intervento militare così violento da lasciare sul campo decine di morti e centinaia di feriti. Grazie alla presenza di alcuni cronisti, tra cui gli inviati del "Manchester Observer" (antenato dell'attuale "The Guardian") e del "Times" di Londra, l'episodio – denominato il «Massacro di Peterloo» per evocare la disfatta napoleonica di Waterloo – ottiene un grande risalto nel paese, tanto da spingere il primo ministro del tempo, Lord Liverpool, a promuovere leggi che vietano le assemblee di piazza e prevedono l'arresto di militanti e giornalisti che diffondono idee considerate sovversive (Riding 2018).

Fin dalle prime battute della pellicola, emergono prepotentemente le connessioni con episodi più recenti della cronaca storico-politica, come se esistesse un filo rosso che lega quel massacro verificatosi agli albori della società capitalistica con le molte repressioni successive (non solo nella perfida Albione): medesime sono le condizioni di indigenza e di sfruttamento che motivano la rabbia popolare, medesimi gli interessi delle lobby di potere o di chi piega al tornaconto personale i doveri delle istituzioni, medesima è l'impreparazione cronica dei tutori della legge che si affidano alla protervia delle armi per reprimere ogni istanza che giunge dalle piazze.

E tuttavia, a differenza di altri esempi analoghi dove si cerca una partecipazione emotiva da parte dello spettatore (un titolo per tutti: *Bloody Sunday* di Paul Greengrass, 2002), *Peterloo* si dipana con un andamento lento e a tratti irritante, piatto e respingente, quasi a voler cercare un modello consapevolmente anacronistico di ricostruzione storica. Lo si evince dalla lunga durata del film (più di due ore e mezza), dai toni algidi, quasi entomologici, della narrazione (non esiste una vera e propria progressione drammatica, ma una sorta di spoglio resoconto di micro-episodi che conducono al tragico epilogo), da un manicheismo assiologico così netto tra personaggi e classi sociali da impedire ogni forma di empatia.

Dentro tale schema rigido e inospitale, può essere utile rileggere il film alla luce di alcuni contributi dalla teoria del cinema perché capaci di risemantizzare la portata dell'operazione leighiana. Penso in modo particolare ad alcune pagine de *L'uomo visibile*, scritto da Béla Balázs nel 1924, cui riecheggia una distinzione che ritroveremo

nella sua plasticità anche in *Peterloo*. Scrive il pensatore ungherese:

Dopo l'invenzione della stampa, la parola è divenuta il principale canale di comunicazione tra uomo e uomo. L'anima si è raccolta e cristallizzata nella parola, ma il corpo si è spogliato dell'anima e senz'anima è vuoto. [...] Nella civiltà della parola l'anima così facilmente percepibile [nell'arte antica] è diventata quasi invisibile. Questo ha provocato l'invenzione della stampa! Ora il cinema sta imprimendo una nuova svolta al corso della civiltà. Milioni di uomini siedono ogni sera davanti allo schermo e attraverso gli occhi rivivono vicende umane, caratteri, sentimenti e stati d'animo senza aver bisogno delle parole. Tutta l'umanità sta oggi tornando ad apprendere il linguaggio dimenticato della mimica e dei gesti. L'uomo tornerà di nuovo visibile [...]. Il linguaggio gestuale è la vera madrelingua dell'umanità. La cultura della parola è immateriale, astratta, intellettualizzata: è una cultura che ha degradato il corpo umano a semplice organismo biologico. Ma il nuovo linguaggio gestuale che sta nascendo scaturisce dal nostro doloroso stringente desiderio di poter essere uomini con tutto quanto il nostro corpo, da capo a piedi e non solo con le parole. Anche l'uomo interiore diventerà visibile (Balázs 2008, pp. 124-125).

Per Balázs, dunque, l'invenzione della stampa e la prevalenza di una comunicazione intersoggettiva di tipo verbale hanno prodotto, nel corso dei secoli, una progressiva perdita di materialità dei corpi, o meglio una loro sclerotizzazione (la dissoluzione dell'anima interiore) che solo l'avvento del cinema ha consentito di riparare, dischiudendo al senso il valore della gestualità e della fisionomia del volto e riposizionando al centro la sfera del visibile (e del tattile) rispetto a quella del dicibile. Per via della sua diffusione in ogni classe sociale e in ogni quadrante di mondo, aggiunge Balázs, l'esperienza cinematografica massificata impone una relazione prelinguistica e preverbale con il significato, secondo una convinzione che è propria di altri pensatori a lui contemporanei come Epstein ed Èjzenštejn, affascinati per esempio dalle culture animiste o primitive (Cervini 2010, Wall-Romana 2016) e che anticipa, di svariati decenni, gli approcci di ambito fenomenologico e/o neuro-scientifico volti a corroborare la dimensione aptica o incarnata delle immagini (Sobkack 2006, Marks 2000).

Come anticipato, il dipanarsi di *Peterloo* ricorda, per così dire, il pendolarismo baláziano. Nelle prime due ore il racconto procede attraverso l'affastellarsi di discorsi e di verbosità di ogni sorta: da parte dei militanti radicali che organizzano la protesta; da parte della classe politica, della magistratura e delle lobby che cercano in tutti i modi di impedirla; da parte delle famiglie operaie impoverite che si organizzano per sopravvivere a una rivoluzione industriale che sfrutta pervicacemente la loro manodopera. Più in generale le parole abitano gli ambienti pubblici, privati e persino quelli naturali (si vedano le invettive dei capo-popolo tra le campagne incontaminate del North-West), riempiendo la bocca di ogni personaggio che incontriamo. Il contenuto di quelle esortazioni e di quelle arringhe suona spesso sordo nei confronti del reale e viceversa sensibile al fascino e alla vanità dell'arte retorica.

Primus inter pares è il radicale Henry Hunt che preme per un'assemblea pacifica, senza bastoni e fucili, con ghirlande di alloro e bambini in prima fila, contribuendo così indirettamente alla mattanza della popolazione convenuta. Non è un caso che la sua orazione in strada sia letteralmente inudibile ai 60 mila dimostranti presenti al St Peter's Field. D'altra parte inudibile alla folla è anche la parola dei rappresentanti delle classi dirigenti, dal primo ministro ai giudici, anch'essi portatori di una posizione sediziosa, secondo la quale una siffatta adunata avrebbe dato l'abbrivio a un movimento sovversivo capace di abbattere la monarchia. Anche in questo caso, le parole vuote che vengono spese pongono le basi (e il consenso) per la soppressione della protesta con il sangue.

Nell'ultima mezz'ora, invece, «l'ordine dei discorsi» viene letteralmente spazzato via dall'irrompere degli «uomini visibili», come direbbe Balázs, o meglio delle masse, con i loro corpi, con i gesti di violenza subiti o perpetrati, con azioni così materiali (spezzare e condividere il pane, venire schiacciati dagli zoccoli dei cavalli) da apparire incommentabili nella loro cruda rappresentazione. I corpi, insomma, irrompono sulla parola, mettendola a tacere. E se fino all'inizio del raduno, la macchina da presa di Leigh era riuscita a dispiegare la sua presenza dentro i millepiani gerarchici della società inglese, nel bagno di sangue finale il montaggio a pezzi brevi, i piani ravvicinati, le urla e i rumori indecifrabili della folla, lacerano il tessuto narrativo senza alcuna possibilità di mediazione, unendo e disperdendo i gruppi sociali nello spazio pubblico della piazza, accentuando così l'impotenza dei concioni che li avevano aggregati, la retorica del senso che li aveva illusi.

Di più: emerge chiaramente come in assenza di un principio di organizzazione dei movimenti (un "montaggio delle attrazioni" avrebbe detto Ejzenštejn), di un dispositivo – inteso sia in senso militare sia mediale – che disponga resistenza e contrattacco o, per tornare ancora a Balázs, di un «nuovo linguaggio gestuale che [...] scaturisce dal nostro [...] stringente desiderio di poter essere uomini con tutto quanto il nostro corpo, da capo a piedi e non solo con le parole» (Balázs 2008), insomma in assenza del cinema o di suoi convincenti delegati, il privilegio della forza non può restare che nelle mani di pochi.

Da qui è un attimo evincere la necessità del conflitto sociale, ma in tempi di *Brexit* e di *Gilets jaunes*, anche l'esigenza di una sua gestione attraverso l'azione di «corpi intermedi» come i partiti, le organizzazioni sindacali, la Chiesa, le famiglie, corpi che sappiano ri-mediare avvenimenti altrimenti irruenti e distruttivi. Non nascondendo limiti e interessi di parte, il film decanta anche la funzione fondamentale della stampa e dell'editoria come promotrice di un'idea di democrazia partecipata e rappresentativa: è infatti grazie alla presenza dei giornalisti che il massacro non diventa uno dei tanti grandi rimossi della storia. E pur tuttavia, Leigh non dimentica di sottolineare, come grado zero della sua scrittura, il primato dell'uomo (visibile) sulla folla, specialmente se costui non ha voce in capitolo.

Si pensi alla figura straziante di Joseph, giovane trombettiere che sopravvive miracolosamente alla battaglia di Waterloo, unico personaggio che non proferisce mai verbo, che gira per Manchester con la sua vecchia uniforme sia quando cerca invano un lavoro, sia quando, frastornato e disorientato, si ritrova al centro del St. Peters' Field. Ecco, il ragazzo, finito nel mezzo della carneficina, è vittima designata e puntualmente infilzata

da un altro soldato di cavalleria. Il suo sacrificio, però, pone in essere un auspicio di ordine salvifico: l'auspicio di una corrispondenza tra parola e corpo, tra interiorità ed esteriorità, tra individuo e comunità o meglio ancora tra i diritti del singolo e quelli della collettività. Senza la garanzia di rappresentanza degli uni come degli altri il rischio è che altre Peterloo si ripetano in futuro e che i tanti Joseph convenuti inavvertitamente al centro della piazza continuino a indossare sempre l'uniforme sbagliata.

Riferimenti bibliografici

- B. Balázs, *L'uomo visibile* a cura di L. Quaresima, Lindau, Torino 2008.
 A. Cervini, *La ricerca del metodo. Antropologia e storia delle forme in S. M. Eizenštejn*, Mimesis, Milano 2010.
 U. Marks, *The Skin of the Film: Intercultural Cinema, Embodiment and the Senses*, Duke University Press, Durham 2000.
 J. Riding, *Peterloo: The Story of the Manchester Massacre*, Head of Zeus, London 2018.
 V. Sobchack, *Carnal Thoughts: Embodiment and Moving Image Culture*, University of California Press, Berkeley 2004.
 C. Wall-Romana, *Jean Epstein: Corporeal Cinema and Film Philosophy*, Oxford University Press, Oxford/London 2016.

Peterloo. *Regia e sceneggiatura:* Mike Leigh; *fotografia:* Dick Pope; *montaggio:* Jon Gregory; *musiche:* Gary Yershon; *interpreti:* Rory Kinnear, Tim McInnerny, Karl Johnson, Neil Bell; *produzione:* Amazon Studios, BFI Films, Film4, Thin Man Films; *distribuzione:* Academy Two; *origine:* Regno Unito; *durata:* 154'.

INDICE

Discorsi

- 21 **America-Italia: per una geografia del cinema**
ROBERTO DE GAETANO
- 25 **The Other Side of Netflix**
PIETRO MASCIULLO
- 31 **La svolta biografica**
GIACOMO TAGLIANI
- 37 **Alla fine della fine (del cinema)**
FRANCESCO ZUCCONI

Seriale/Reale

- 49 **Mettere a sistema la realtà** (Drammaturgia del racconto seriale)
NICOLA LUSUARDI
- 52 **La prossimità di ciò che si ripete** (Le serie tv tra regole e tema)
ANGELA MAIELO
- 55 **La realtà in forma di comedy** (Il rapporto tra comedy e realtà sociale)
LUCA BARRA
- 58 **Where Have all the Fathers Gone?** (La figura paterna nella serialità contemporanea)
DANIELA CARDINI
- 62 **Quo vadis, baby?** (Le donne e il *crime drama*)
VALENTINA RE
- 66 **Ai confini della realtà televisiva** (Le origini della serialità)
DAMIANO GAROFALO
- 71 **Realtà aumentata o finzione diminuita?** (Le serie tv storiche)
LUCA BANDIRALI
- 75 **Arte del romanzo e arte della serie** (Sui rapporti tra letteratura e serialità)
CARLO TIRINANZI DE MEDICI
- 80 **Viviamo tempi seriali** (Tempo e racconto nelle serie tv)
MASSIMILIANO COVIELLO
- 84 **Mondi seriali** (Le serie tv ai confini della finzione)
TOMMASO MATANO

Film

- 93 **Le limitazioni dell'infinito** (*About Endlessness* di Roy Andersson)
PIETRO RENDA
- 95 **Perché perseverare?** (*Ad Astra* di James Gray)
ROBERTO DE GAETANO
- 98 **Ciò che resta è la traccia** (*Alita – Angelo della battaglia* di Robert Rodriguez)
DANIELE DOTTORINI
- 101 **Reenactment, ri-animazione** (*Ancora un giorno* di Raúl de la Fuente e Damian Nenow)
ALMA MILETO
- 105 **La violenza indifferente** (*L'angelo del crimine* di Luis Ortega)
DANIELE DOTTORINI
- 107 **L'immagine scolpita** (*Atlantis* di Valentyn Vasyanovych)
ROBERTO DE GAETANO
- 110 **Il crepuscolo degli eroi** (*Avengers: Endgame* di Anthony e Joe Russo)
DANIELE DOTTORINI
- 112 **Il West effimero dei fratelli Coen** (*La ballata di Buster Scruggs* di Joel ed Ethan Coen)
AUGUSTO SAINATI
- 115 **Le verità (nascoste) dell'immagine** (*Benvenuti a Marwen* di Robert Zemeckis)
PIETRO MASCIULLO
- 117 **I giorni delle nostre vite** (*Bohemian Rhapsody* di Bryan Singer)
ALBERTO SCANDOLA
- 120 **L'ardore e il mistero** (*Burning – L'amore brucia* di Lee Chang-dong)
PIETRO RENDA
- 123 **Pulp Fiction nel bosco sacro** (*La casa di Jack* di Lars von Trier)
DARIO CECCHI
- 125 **C'era una volta la cinefilia** (*C'era una volta... a Hollywood* di Quentin Tarantino)
ALESSIA CERVINI
- 128 **Black and White Power** (*Che fare quando il mondo è in fiamme?*
di Roberto Minervini)
GIACOMO TAGLIANI
- 131 **La santa spostata** (*Chiara Ferragni – Unposted* di Elisa Amoruso)
EMANUELE FADDA
- 134 **Si ama in assenza** (*Cold War* di Paweł Pawlikowski)
MARCO SOTTORIVA

- 138 **Solo il tempo non si può comprare** (*Il corriere – The Mule* di Clint Eastwood)
ROBERTO DE GAETANO
- 141 **Geografie del corpo e dell'immagine** (*Dolor y Gloria* di Pedro Almodóvar)
FRANCESCO CERAOLO
- 144 **Game of Drones** (*Domino* di Brian De Palma)
MARCELLO WALTER BRUNO
- 147 **Il ritorno dello spettro** (*La douleur* di Emmanuel Finkiel)
ALESSANDRO CAPPABIANCA
- 150 **L'occhio volante** (*Dumbo* di Tim Burton)
BRUNO ROBERTI
- 153 **Ema: di che cosa è il nome?** (*Ema* di Pablo Larraín)
FRANCESCO ZUCCONI
- 156 **Fuochi d'artificio in pieno giorno** (*Enamorada* di Emilio Fernández)
PIETRO RENDA
- 159 **Nudo Estasi** (*Estasi* di Gustav Machatý)
ANTONIO CAPOCASALE
- 162 **Con gli occhi bassi** (*L'età giovane* di Jean-Pierre e Luc Dardenne)
ALESSIA CERVINI
- 164 **Diversivi e sanzioni** (*Euforia* di Valeria Golino)
ANTONIO CAPOCASALE
- 166 **La corte e il potere femminile** (*La favorita* di Yorgos Lanthimos)
DESIRÉE MASSARONI
- 170 **La fine del West** (*I fratelli Sisters* di Jacques Audiard)
DARIO CECCHI
- 173 **Leggerezza e malinconia d'una commedia** (*Il gioco delle coppie*
di Olivier Assayas)
ALESSANDRO CAPPABIANCA
- 175 **L'immaginario Shyamalan nel cinema contemporaneo** (*Glass* di
M. Night Shyamalan)
ROY MENARINI
- 178 **A Est di ogni linguaggio** (*La Gomera* di Corneliu Porumboiu)
PIETRO MASCIULLO
- 180 **Storia e mito nel cinema americano contemporaneo** (*Green Book* di
Peter Farrelly)
LUCA BANDIRALI
- 183 **Filmare la moltitudine** (*In guerra* di Stéphane Brizé)
ALESSANDRO CAPPABIANCA

- 186 **La forma dell'assoluto** (*A Hidden Life* di Terrence Malick)
ALESSIA CERVINI
- 188 **Il gioco dei figli neri** (*High Flying Bird* di Steven Soderbergh)
ALESSANDRO CAPPABIANCA
- 191 **Elasticità e seduzione dell'animazione** (*Gli Incredibili 2* di Brad Bird)
CHRISTIAN UVA
- 194 **Un corpo che non basta** (*Joker* di Todd Phillips)
ALESSANDRO CANADÈ
- 196 **Trastulli di animali** (*Mademoiselle* di Park Chan-wook)
PIETRO RENDA
- 199 **Tutti e Nessuno** (*La mafia non è più quella di una volta* di Franco Maresco)
BRUNO ROBERTI
- 203 **Divorzio all'americana** (*Marriage Story* di Noah Baumbach)
SIMONA BUSNI
- 205 **Analogia e ripetizione poetica** (*Martin Eden* di Pietro Marcello)
ROBERTO DE GAETANO
- 209 **Eresia di prossimità per corpi e luci** (*Menocchio* di Alberto Fasulo)
ANTONIO CAPOCASALE
- 212 **Il racconto di un mito** (*La mia vita con John F. Donovan* di Xavier Dolan)
DARIO CECCHI
- 215 **Autofagia della zombie fiction** (*I morti non muoiono* di Jim Jarmusch)
MIRKO LINO
- 218 **La sorellanza ci salverà** (*Nevia* di Nunzia De Stefano)
NAUSICA TUCCI
- 221 **La chiave dei sogni** (*No. 7 Cherry Lane* di Yonfan)
BRUNO ROBERTI
- 224 **La grande sceneggiatura** (*Notti magiche* di Paolo Virzì)
LUCA BANDIRALI
- 227 **Il vecchio uomo e il cinema** (*The Old Man & the Gun* di David Lowery)
PIETRO MASCIULLO
- 230 **Sparire dall'interno** (*Oro verde – C'era una volta in Colombia* di Cristina Gallego e
Ciro Guerra)
ANTONIO CAPOCASALE
- 233 **Historia Universalis** (*The Painted Bird* di Václav Marhoul)
GIACOMO TAGLIANI
- 236 **Effetto collaterale** (*Panama Papers* di Steven Soderbergh)
PIETRO MASCIULLO

- 239 **Presi nella muta** (*La paranza dei bambini* di Claudio Giovannesi)
ANTONIO CAPOCASALE
- 242 **L'uomo visibile** (*Peterloo* di Mike Leigh)
MARCO DALLA GASSA
- 246 **Due anime in un corpo** (*Il primo re* di Matteo Rovere)
LUCA VENZI
- 249 **Dall'uno all'altro confine** (*Il Re Leone* di Jon Favreau)
DANIELE DOTTORINI
- 252 **L'amore quando passa** (*Ricordi?* di Valerio Mieli)
NAUSICÀ TUCCI
- 255 **“Hey! Mr. Dylan, Play a Song for me”** (*Rolling Thunder Revue: A Bob Dylan Story* di Martin Scorsese)
PIETRO MASCIULLO
- 258 **Il racconto dell'“altro” e l'epos di una nazione** (*Santiago, Italia* di Nanni Moretti)
ROBERTO DE GAETANO
- 261 **La finzione allo specchio** (*Saturday Fiction* di Lou Ye)
PIETRO RENDA
- 264 **Gli schermi opachi** (*Searching* di Aneesh Chaganty)
DANIELE DOTTORINI
- 267 **Come in uno specchio** (*Selfie* di Agostino Ferrente)
GIACOMO RAVESI
- 270 **Empatia e affabulazione** (*Il Sindaco del Rione Sanità* di Mario Martone)
BRUNO ROBERTI
- 273 **Attraverso un confine oscuro** (*Soldado* di Stefano Sollima)
ALESSANDRO CAPPABIANCA
- 275 **Muoversi lungo il confine** (*Spider-Man: Un nuovo universo* di Bob Persichetti, Peter Ramsey e Rodney Rothman)
DANIELE DOTTORINI
- 278 **Il balletto delle ombre** (*Stanlio & Ollio* di Jon S. Baird)
BRUNO ROBERTI
- 281 **Musica per gli occhi: quando rinasce una stella** (*A Star Is Born* di Bradley Cooper)
SIMONA BUSNI
- 284 **La mummia del potere** (*State Funeral* di Sergei Loznitsa)
GIACOMO TAGLIANI
- 288 **Il mondo sommerso del cinema** (*Submergence* di Wim Wenders)
LUCA BANDIRALI

- 291 **Avvicinare un classico (e tenerlo a distanza)** (*Suspiria* di Luca Guadagnino)
LUCA VENZI
- 294 **La Pixar e la deriva perturbante** (*Toy Story 4* di Josh Cooley)
CHRISTIAN UVA
- 298 **Elogio del tradimento** (*Il traditore* di Marco Bellocchio)
ROBERTO DE GAETANO
- 303 **I limiti dell'immagine** (*Tre volti* di Jafar Panahi)
DARIO CECCHI
- 306 **Frontiere morali** (*Triple Frontier* di J.C. Chandor)
PIETRO MASCIULLO
- 308 **La lettera spagnola di Asghar** (*Tutti lo sanno* di Asghar Farhadi)
DARIO CECCHI
- 311 **Il processo e la grazia** (*L'ufficiale e la spia* di Roman Polanski)
ROBERTO DE GAETANO
- 314 **Il gioco dell'amore e del caso** (*L'uomo fedele* di Louis Garrel)
ROSAMARIA SALVATORE
- 317 **C'è vita nello Spazio (del cinema)** (*Le verità* di Hirokazu Kore'eda)
ALESSIA CERVINI
- 319 **Estetica della vita politica** (*Vice – L'uomo nell'ombra* di Adam McKay)
GIACOMO TAGLIANI
- 323 **La borghesia tra dramma e commedia** (*I villeggianti* di Valeria Bruni Tedeschi)
ROBERTO DE GAETANO
- 326 **Napoli, seducente e insidiosa** (*Vita segreta di Maria Capasso* di Salvatore Piscicelli)
ALBERTO CASTELLANO
- 329 **Lo sguardo incendiato** (*Il vizio della speranza* di Edoardo De Angelis)
LUCA VENZI

Serie

- 339 **Dell'inopportunità** (*L'amica geniale*)
FRANCESCO ZUCCONI
- 343 **Elogio in 10 punti di *Bandersnatch*** (*Black Mirror: Bandersnatch*)
PIETRO MONTANI
- 348 **Contro l'interattività** (*Black Mirror: Bandersnatch*)
ADRIANO D'ALOIA
- 353 **La legge dei dettagli** (*Better Call Saul*)
MASSIMILIANO COVIELLO

- 357 **Il disastro perfetto** (*Chernobyl*)
GIACOMO MANZOLI
- 361 **Fosse o Verdon?** (*Fosse/Verdon*)
SIMONA BUSNI
- 364 **Dettagli e ossessioni di un grande racconto universale** (*Game of Thrones*)
SARA MARTIN
- 367 **“The Long Night” Soundscape** (*Game of Thrones*)
LUCA BANDIRALI
- 370 **Il carnevale dei sentimenti** (*Glow 2*)
VALENTINO SACCÀ
- 373 **Un affare di famiglia** (*Gomorra – La serie*)
DAMIANO GAROFALO
- 376 **Ritorno distopico del soldato dal fronte** (*Homecoming*)
ALESSANDRA AZZALI
- 379 **“Perché la gente non mi ama?”** (*Inside BoJack Horseman*)
ARIANNA SALATINO
- 383 **Il marketing della santità** (*The New Pope*)
ALESSANDRA AZZALI
- 386 **Live, Work, Pose. Una serie politica** (*Pose*)
CHIARA CHECCAGLINI
- 389 **La vita oltre il sogno americano** (*Shameless*)
ANGELA MAIELLO
- 392 **Suburra, Italia** (*Suburra – La serie*)
ANGELA MAIELLO
- 395 **La paura mangia l’anima** (*The Terror*)
SAMUEL ANTICHI
- 398 **La vita come narrazione** (*This Is Us*)
ELISA BINDA

Nomi propri

- 409 **La commedia del boom** (Age e Scarpelli)
EMILIANO MORREALE
- 412 **Mort d’un utopiste** (Jean-Pierre Beauviala)
FABIO ALCANTARA
- 415 **Vivere e basta** (Samuel Beckett)
FRANCESCO CERAOLO

- 418 **Le mystère Bertolucci** (Bernardo Bertolucci)
MICHELE GUERRA
- 422 **L'intellettuale civile** (Andrea Camilleri)
ILARIA PIPERNO
- 424 **L'isola carnevalesca** (Andrea Camilleri)
SALVATORE FERLITA
- 428 **L'ultima attrice** (Valentina Cortese)
MARIAPAOLA PIERINI
- 431 **Maria Zef o il fantasma della madre** (Vittorio Cottafavi)
ALESSANDRO CAPPABIANCA
- 435 **La forma del mare** (Francesco De Robertis)
FRANCESCO ZUCCONI
- 438 **Danzare il tempo** (Stanley Donen)
ALESSANDRO CAPPABIANCA
- 441 **Esilio dal mainstream** (Robert Frank)
MARCELLO WALTER BRUNO
- 444 **Un corsaro illuminista** (Ugo Gregoretti)
BRUNO ROBERTI
- 447 **La filosofia per la vita** (Ágnes Heller)
CRISTINA GUARNIERI
- 450 **Monolite** (Stanley Kubrick)
MARCELLO WALTER BRUNO
- 453 **La firma del creatore** (Stan Lee)
DANIELE DOTTORINI
- 456 **Leone l'irriducibile** (Sergio Leone)
CHRISTIAN UVA
- 459 **Makavejev e il socialismo erotico** (Dušan Makavejev)
ROBERTO SILVESTRI
- 463 **Filmare la vita, giorno per giorno** (Jonas Mekas)
BRUNO DI MARINO
- 466 **Melville nostro contemporaneo** (Herman Melville)
ROBERTO DE GAETANO
- 471 **Un maestro dissidente in regime post-sovietico** (Eimuntas Nekrošius)
VALENTINA VALENTINI
- 474 **Una storia di amore e di forza** (Amos Oz)
ILARIA PIPERNO
- 477 **Un regista dimenticato?** (Elio Petri)
GABRIELE RIGOLA

- 480 **Un regista incompreso** (Gillo Pontecorvo)
IVELISE PERNIOLA
- 484 **Fuggare le idee** (Jean Starobinski)
BRUNO ROBERTI
- 487 **Il comico e la morte** (Massimo Troisi)
ALESSANDRO CAPPABIANCA

Libri

- 497 **Gli androidi sognano? Post-umanità e inconscio digitale** (*Come un ladro in pieno giorno* di Slavoj Žižek)
FABIO DOMENICO PALUMBO
- 501 **Attenzione, distrazione e fuga** (*Conversazioni* di Gilles Deleuze e Claire Parnet)
TOMMASO TUPPINI
- 504 **Principium dividuationis** (*La cornice*, a cura di Daniela Ferrari e Andrea Pinotti)
RAFFAELLO ALBERTI
- 510 **Vaghe stelle dell'Orsa** (*Costellazioni. Le parole di Walter Benjamin*, a cura di Andrea Pinotti)
MARIE REBECCHI
- 513 **Sulle immagini migranti** (*Displacing Caravaggio* di Francesco Zucconi)
ALESSIO SCARLATO
- 517 **Un nuovo Bazin** (*Écrits complets* di André Bazin)
LUCA VENZI
- 521 **L'aculeo del negativo** (*Il gioco dell'esistenza* di François Jullien)
PIETRO RENDA
- 524 **Il filosofo inoperoso** (*Homo sacer. Edizione integrale* di Giorgio Agamben)
MARCO MAZZEO
- 528 **La visione che (non) uccide** (*L'immaginario polimorfico* di Massimo Fusillo)
STEFANIA RIMINI
- 532 **L'imperfezione è la regola** (*Imperfezione. Una storia naturale* di Telmo Pievani)
DARIO CECCHI
- 535 **La psiche sullo schermo** (*Jung e il cinema*, a cura di Christopher Hauke e Ian Alister)
DANIELA ANGELUCCI
- 538 **Per una nuova resistenza** (*In mare non esistono taxi* di Roberto Saviano)
ANTONIO TRICOMI
- 541 **Imparare a immaginare (l'Italia)** (*La mente inquieta* di Massimo Cacciari)
ALESSIO SCARLATO

- 544 **Politica e masochismo** (*La morte del poeta. Potere e storia d'Italia in Pier Paolo Pasolini* di Bruno Moroncini)
PIERANDREA AMATO
- 548 **La vita del piacere** (*Sul piacere che manca* di Paolo Godani)
ALEX PAGLIARDINI
- 552 **Pensare ad occhi aperti** (*Quando le immagini prendono posizione* di Georges Didi-Huberman)
FRANCESCO ZUCCONI
- 555 **Il gesto filosofico di Agamben** (*Il Regno e il Giardino* di Giorgio Agamben)
FELICE CIMATTI
- 560 **La fuoriuscita del godimento** (*Il Seminario. Libro XVI* di Jacques Lacan)
ALESSANDRA CAMPO
- 564 **Elogio della finzione** (*Lo spettatore emancipato* di Jacques Rancière)
ANDREA INZERILLO
- 568 **La semiotica come ars interveniendi** (*Sulla televisione* di Umberto Eco)
RUGGERO EUGENI
- 571 **Il trittico del desiderio** (*Tre piani* di Eshkol Nevo)
ILARIA PIPERNO
- 573 **Risvegliarsi è ora** (*Sulla vocazione politica della filosofia* di Donatella Di Cesare)
GIANLUCA SOLLA

Remix

- 583 **L'immagine politica** (Venezia 76)
ROBERTO DE GAETANO
- 585 **Grandezza e miseria dell'arte umanitaria** (Biennale Arte 2019)
FRANCESCO ZUCCONI
- 589 **Ri-performare la performance** (*The Cleaner*, la mostra di Marina Abramović)
NAUSICA TUCCI
- 594 **La parola e la cosa** (*David Lynch: My Head is Disconnected*, la mostra)
GIACOMO TAGLIANI
- 598 **Essere cinematograficamente fuori** (Il trentennale di *Fuori Orario*)
ANTONIO CAPOCASALE
- 601 **Abitare le terre del suono** (*Il corpo della voce. Carmelo Bene, Cathy Berberian, Demetrio Stratos*, la mostra)
DORIANA LEGGE
- 604 **Fotografie come pezzi di vita** (*Letizia Battaglia*, la mostra)
SIMONA ARILLOTTA